



◆ **Il procuratore Vigna: «Iniziativa condivisibile
Ora le indagini saranno meglio coordinate»
D'accordo Grasso e i pm Antimafia di Napoli**

Bianco rivoluziona i corpi speciali Possono indagare

Ros (carabinieri), Sco (polizia) e Scico (Gdf)
Ecco come cambia la loro capacità operativa

ROMA Corpi speciali si cambia. Il ministro dell'Interno Enzo Bianco ha modificato le direttive firmate nel marzo di due anni fa dal ministro Napolitano sulla territorializzazione di Ros, Sco e Scico.

Colloqui investigativi, operazioni sotto copertura, intercettazioni preventive: Ros, Sco e Scico tornano quindi a indagare su tutto il territorio nazionale, quando l'inchiesta, in caso di associazioni mafiose o sequestri di persona, riguarda organizzazioni criminali presenti in più distretti, o con collegamenti internazionali, e nel caso sia necessario l'utilizzo di mezzi tecnologici d'avanguardia. La direttiva del ministro Bianco, tre articoli con una breve premessa, salva i principi alla base della circolare Napolitano, come si legge nella premessa, che nel marzo 1998 modificò l'organizzazione delle forze speciali di investigazione favorendo una loro territorializzazione, ma prevede alcuni aggiustamenti «sulla base di verifiche effettuate sull'attività dei servizi». Il monitoraggio ha evidenziato l'esistenza di margini di miglioramento nella «utilizzo delle risorse specialistiche nelle attività investigative». Non si torna indietro quindi: la novità è il concorso nelle indagini tra strutture provinciali e centrali. Saranno infatti le prime, nei casi previsti dalla direttiva, a chiedere al procuratore distrettuale l'intervento dei

servizi centrali, e sarà il magistrato quindi a chiedere a Roma la collaborazione. La direttiva Bianco prevede poi che nella formulazione delle richieste ai servizi centrali, si tenga conto delle «indicazioni offerte dal Procuratore Nazionale Antimafia, nell'ambito dei poteri di direttiva ed impulso a lui attribuiti». Era stato proprio l'attuale procuratore antimafia Piero Luigi Vigna, insieme ad altri magistrati, a chiedere più volte di restituire ai servizi centrali di investigazione la possibilità di indagare su tutto il territorio nazionale, e nel corso della formazione delle attuali direttive del ministro dell'Interno, era stata anche ipotizzata la possibilità che il procuratore nazionale antimafia venisse informato dell'andamento delle indagini. Non è «un ritorno indietro o una smentita della bontà delle direttive Napolitano, ma una correzione che consente di lavorare meglio». È questo il commento del responsabile giustizia e sicurezza dei Ds, Carlo Leoni, secondo cui «la filosofia di questa iniziativa del governo» è quella di «stabilire delle eccezioni». «Naturalmente molto soddisfatto» si dice il procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna. «Quando gruppi criminali agiscono su molti territori - spiega Vigna - o quando hanno dei collegamenti internazionali, mi sembra opportuno e logico che debba svolgere le indagini un or-

ganismo centrale. Questo significa che nel caso di una organizzazione che spaccia droga su più territori, se un pubblico ministero si dichiara incompetente, diventa difficile poi proseguire le indagini, se non ci fosse un organismo centrale che le coordina e che assicura la continuità dell'inchiesta». Per quanto riguarda poi i poteri della Dna, Vigna sottolinea che si tratta di «coordinare e dare impulso alle indagini dei procuratori distrettuali per l'ottimale impiego della polizia giudiziaria. Perché il vero grimaldello nelle inchieste contro la criminalità organizzata è il coordinamento delle indagini, che eviti le sovrapposizioni, e favorisca gli scambi di informazioni». Apprezzamenti anche dai magistrati dell'antimafia di Napoli, «bisognerebbe valutare nei singoli casi, è presto per dire se la modifica comporterà un miglioramento dell'attività di indagini». Così il pubblico ministero della Dda di Napoli Luigi Bobbio, titolare delle principali inchieste sui clan campani, commenta a caldo la direttiva sui corpi speciali. Commento positivo anche di Pietro Grasso, procuratore di Palermo:

CON LA DIRETTIVA NAPOLITANO (marzo '98)

● I reparti speciali di Polizia, Carabinieri e Finanza operano a livello territoriale con coordinamento provinciale. Non c'è più la struttura nazionale centrale, favorendo il rapporto di intelligenza sul territorio.

LE MODIFICHE DI BIANCO

● Struttura provinciale e centrale concorrono quando - nei casi di associazioni mafiose o sequestri di persona - riguarda organizzazioni criminali presenti in più distretti, o con collegamenti internazionali, e nel caso sia necessario l'utilizzo di mezzi tecnologici d'avanguardia.

● La struttura provinciale dovrà chiedere l'intervento dei servizi centrali al Procuratore distrettuale, il quale solleciterà la collaborazione di Roma tenendo conto delle «indicazioni offerte dal Procuratore Nazionale Antimafia».

«Le nuove direttive mi trovano d'accordo perché mantengono una parte della circolare Napolitano, che ha una sua logica sul coordinamento informativo, e in più dà la possibilità di effettuare indagini interprovinciali o internazionali utilizzando organismi investigativi centralizzati». «Il cambiamento della direttiva - prosegue Grasso - risponde ad una esigenza pratica ed indiscutibile: c'è l'esigenza di coordinare le indagini per evitare che le varie

procure possano sovrapporre le inchieste oppure svolgere indagini in conflitto». «Adesso che ci sono organismi centrali che possono espandere il loro raggio d'azione su tutto il territorio nazionale - conclude il procuratore di Palermo - le indagini ricevono un movimento e si riesce a lavorare meglio. In passato sono stati gli stessi organismi centrali a manifestare alla Dna o alle singole procure le esigenze del coordinamento». E.F.



Agenti dei Nocs di guardia nella Fortezza da Basso di Firenze in occasione del Consiglio europeo nel 1997. Ansa

IN PRIMO PIANO

Peschereccio speronato affonda al largo di Rimini, 4 morti

Tragedia in mare per 4 pescatori di Rimini. Il loro motopeschereccio sarebbe stato speronato nella notte tra giovedì e venerdì da una nave per il trasporto merci affondato. I marittimi, due italiani e due tunisini, risultano dispersi. Si tratta di Carmelo Palmisano, 34 anni, comandante dell'imbarcazione; Francesco Mario Maggiore, 34 anni; Raiched Cheikh, 35 anni; Salem Kayat, 39 anni. L'ultimo avvistamento del Ringo II, 25 metri di lunghezza e di 60 tonnellate di stazza, risale alle 23 del 2 marzo quando si trovava a circa 17 miglia a sud ovest dal porto di Pola in Croazia. Sarebbe dovuto rientrare venerdì pomeriggio all'orto di Rimini, dove è iscritto presso il locale compartimento marittimo, ma non vedendolo arrivare è scattato l'allarme. Dalle 19,30 sempre venerdì sono in corso le ricerche coordinate dalla centrale operativa del comando generale del corpo delle capitanerie di porto. Sono impiegati nelle ricerche un velivolo del corpo delle capitanerie di porto, una unità della marina militare, una vedetta della capitaneria di porto e una della guardia di finanza di Rimini. Partecipano anche 6 motopesche della marineria di Rimini. Nel corso della notte anche un velivolo dell'aeronautica militare ha perlustrato la zona di mare compresa tra la costa romagnola e le acque antistanti le coste croate.

Alle 14,45 di ieri è stato recuperato il corpo di uno dei quattro pescatori del Ringo II. Ad avvistare il cadavere, che era a 4 miglia a nord del relitto, è stato l'aereo della Guardia costiera decollato da Pescara. Il corpo è stato recuperato dal cacciavite Vieste della marina militare e trasbordato nella motovedetta Cp 2013 di Chioggia. Il cacciavite Vieste della Marina Militare italiana, impegnato in Adriatico in servizio di sminnamento, con l'ausilio di una telecamera subacquea aveva individuato a 47 metri di profondità il corpo di uno dei 4 pescatori naufragati mentre si trovavano a bordo del motopeschereccio Ringo II della marineria di Rimini. L'affondamento per cause ancora da valutare è affondato a 17 miglia al largo di Pola in Croazia. Si ipotizza lo speronamento di una nave, ma altre potrebbero essere le cause come un'esplosione di una bombola a bordo. Proseguono intanto le ricerche per trovare i tre dispersi. I due italiani sono originari di Porto Empedocle (Agrigento). Sul peschereccio erano imbarcati Carmelo Palmisano e Francesco Maggiore, entrambi trentatreenni, originari di piccoli centri maggiore si era sposato da pochi mesi. Vivevano a Rimini dagli inizi degli anni Ottanta anche gli altri due pescatori.

Omicidio a Milano, un giallo intricatissimo Il ragazzo era un simpatizzante di estrema destra. Ma si esclude la pista politica

MILANO Aveva un appuntamento in quel posto fuori dal mondo, tra i capannoni di una fabbrica abbandonata, con qualcuno che conosceva. Ma era un agguato. Gli hanno sparato tre volte, ad Alessandro Alvarez. I colpi che l'hanno centrato e ucciso sono stati due, uno al petto, una in testa. Lui era ancora in moto, dopo il primo sparo ha cercato di fuggire dando gas. È crollato dopo pochi metri. Questa la ricostruzione dei carabinieri che stanno indagando sull'omicidio del giovane di 25 anni ucciso poco prima della mezzanotte di venerdì nel quartiere in cui viveva, alla periferia di Cologno Monzese.

Gli inquirenti ieri hanno interrogato decine di parenti, conoscenti e compagni di studio di Alvarez, ipotizzando che l'omicidio sia legato a una qualche vicenda privata tutta da svelare, di cui magari nessuno, in famiglia e tra gli amici, sapeva. Viene esclusa, infatti, la pista politica: Alvarez fino al '96 aveva militato nell'estrema destra, ma era stato segnalato solo per un volantaggio. E per il resto, la vittima non aveva precedenti, non beveva, non si drogava, non giocava altro che la schedina del Superenalotto. Faceva una vita perfettamente normale, secondo tutti quelli che lo conoscevano. In più, nessuno gli ha tolto di tasca documenti e soldi, quelli che gli servivano per pagarsi il biglietto del derby. Lui milanista, l'altra sera do-

veva andare a casa da un amico interista, per quel biglietto. Ma l'amico l'ha atteso invano, continuando a chiamare il suo cellulare che squillava a vuoto: qualcosa dunque ha modificato i piani di Alvarez. E quel qualcosa gli è costato la vita. L'amico intanto lo chiamava invano sul telefonino: il giovane era già morto. Adesso, a meno di non avere sorprese dall'autopsia, gli inquirenti non possono che continuare ad indagare «a tutto campo».

Alvarez era uno studente di Scienze politiche della Cattolica. Viveva con madre e padre, lei dipendente della Rinascente, lui ferroviere in pensione. E un fratello ventunenne, anche lui studente. Al bar sotto casa, lo vedevano solo per il caffè e la schedina. Per il resto, stava chiuso in camera a preparare esami. E tra qualche mese avrebbe discusso la tesi.

Quanto al passato politico, i carabinieri non vedono possibilità di collegamenti. Cinque anni fa, a diciannove anni, Alvarez aveva aderito alla «Fiamma tricolore» ed aveva partecipato, con alcune decine di studenti, alla nascita di «Alleanza Studentesca», un gruppo di destra che col tempo si era distanziato anche dalla «Fiamma» e che è stato in concorrenza con gli universitari di «Azione giovani» di An.

Il coordinatore regionale di An, Ignazio La Russa, ieri ricordava: «Tra le due formazioni c'è stato attrito, ma

molto di loro recentemente si erano avvicinati al nostro partito e una volta superata la «querelle» legata al gruppo che si è sempre mosso in maniera autonoma dai partiti, non c'era motivo per non accoglierli in An. Le idee che propugna "Alleanza studentesca" sono assolutamente compatibili con quelle del mio partito». Ma di tutto ciò, non sembra che Alvarez si interessasse molto, dicono gli inquirenti. E dunque, resta intatta la domanda: cosa è andato a fare, di notte, solo, in quella fabbrica dismessa dove fino a poco tempo fa dormivano i senzatetto? Li qualcuno lo aspettava. E ha cominciato a sparare non appena la moto ha varcato il cancello.

LODI

Uccide la giovane amante Fermato un carabiniere

Un grave fatto di sangue dai contorni non ancora chiari è avvenuto la scorsa notte alle 2.15 nel Lodigiano. Una ragazza di 21 anni, Norma Schenardi, è morta, uccisa con un colpo di pistola a Pezzolo, una frazione di Tavazzano. Secondo le prime indiscrezioni, la giovane era l'amante di un carabiniere di 33 anni, Andrea Solinas, in servizio a Lodi. All'inizio si è pensato a un suicidio, ma le successive indagini hanno indotto il magistrato a interrogare a lungo il militare, che è sposato. Il carabiniere è stato fermato. In base ai primi accertamenti, la ragazza è stata trovata in fin di vita nell'auto privata del militare ed è poi morta durante il trasporto in ospedale. Alla testa la ferita mortale, prodotta da un colpo di pistola che



Il corpo di Alessandro Alvarez ucciso con tre colpi di pistola. Ansa

sarebbe stato sparato con l'arma di ordinanza del militare. L'allarme è stato dato dalla moglie di quest'ultimo. Sempre secondo una sommaria ricostruzione, filtrata dallo strettissimo riserbo finora mantenuto sull'indagine, il carabiniere era separato dalla moglie da circa un anno, ma aveva mantenuto con lei un rapporto controverso fatto di continui periodi di convivenza seguiti da altri nei quali viveva fuori casa. L'altra sera il carabiniere si è recato con l'amante a casa della moglie. Cosa sia successo poi, non è ancora stato chiarito. Solinas è stato trasferito al carcere militare di Peschiera del Garda (Verona) con l'accusa di omicidio. L'accusa sarebbe scattata sulla base delle dichiarazioni della moglie. È stato ascoltato anche il bimbo di sei anni della coppia. Al momento del fatto stava dormendo, ma lo sparo e le urla che sono seguite lo hanno svegliato e avrebbe assistito al tentativo di soccorrere la giovane amante del carabiniere, ferita mortalmente alla testa dal colpo di pistola. Ancora poco chiara la dinamica dell'accaduto.

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità

6/3/1997 6/3/2000

**ANELLA SOVERINI
in TAGLIAVINI**

Il familiare ricordo.

Nel settimo anniversario della scomparsa di
ANTONIO AMADORI
la tua famiglia ti ricorda.

Le famiglie Bianchi nel ricordare agli amici e compagni
ELISEO, LIVIO, LINO e UGO
sottoscrivono per l'Unità.

5 marzo 1986 5 marzo 2000

**GIOSUE' CASATI
(Ges)**

La moglie Ida lo ricorda sempre con profondo rimpianto e in sua memoria sottoscrive per il suo giornale l'Unità.
Milano, 5 marzo 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,
telefonando al numero verde
800-865021
oppure inviando un fax al numero
06/6992588

